

SCOPRI
il PROGRAMMA
di OGGI con
il QR a pag. 3



Venerdì 20 Ottobre

DIABOLIKA BELLUCCI

Nel terzo episodio della saga *Diabolik*, la divina Altea interpretata da Monica Bellucci incontra, in missione comune, Eva Kant. Incrocio fatale, come ci racconta la protagonista della nostra cover, a cui il fidanzato Tim Burton ha svelato il fascino del cinema di Mario Bava, l'ispiratore dei Manetti Bros.

di **Piera Detassis**

L'incontro era fatale e si è fatto attendere, ma finalmente la divina Altea, Monica Bellucci, dopo i baci languorosi con Valerio Mastandrea/Ginko («una love story svelata al cimitero», dice l'attrice a *Elle Daily*, «per ricordare che *Diabolik* è criminale!») nella terza puntata della saga dei Manetti Bros., in anteprima alla Festa, *Diabolik chi sei?*, finalmente incontra la sua vera metà, il suo flip side: Eva Kant alias Miriam Leone. Due dive di oggi tra maschere di latex e scambi di identità sfolgoranti, perché la Monica nazionale e globale si infila pure lei nella tutina nera antesignana di tante misès da catwoman ben più letali e «non per caso inventata dalle sorelle Giussani»

continua Monica «che negli anni Sessanta sfidavano la morale comune a suon di processi. In questo nuovo episodio dominano due donne accomunate dalla forte femminilità e dalla libertà, non certo dalle origini. Sono però in missione insieme ed è uno strappo vista la moralità dell'epoca».

Nel giro di due film i Manetti Bros. hanno trasformato la duchessa Altea in un vero mito, aiutati dalla distanza siderale di Monica dal resto degli umani, quel suo camminare soffiato come la parola, coraggiosa e spavalda in carriera, modella che ha rotto ogni barriera, dalle passerelle ai film di grande autore, specialista nelle assenze e negli amori sorprendenti:

quale sceneggiatore avrebbe mai pensato di vedere un giorno la bellissima Monica abbracciata al re del bizzarro Tim Burton? Lei però predilige il genio e dopo essersi confrontata con la divina Callas in *Maria: lettere e memorie* (sempre alla Festa), con Burton sta finendo di girare l'atteso sequel di *Beetlejuice*, «ed è grazie a Tim», ci rivela, «che ho scoperto il *Diabolik* di Mario Bava che non avevo mai visto e che lui adora come tutto il cinema italiano di genere di quegli anni. I Manetti Bros. ne sono gli eredi e i cantori e il successo del ruolo di Altea è un grande regalo, il trionfo dell'amore tra due condizioni sociali diverse piace sempre». E di Bellucci, poi, ce n'è una sola. |

MONICA BELLUCCI nel film *Diabolik chi sei?*, interpreta la mitica duchessa Altea.

INTERVISTA A GINEVRA ELKANN

MA CHE CALDO FA

di Silvia Locatelli

Per la sua opera prima, *Magari*, Ginevra Elkann (a destra) era stata candidata al David e, in quell'occasione, ci aveva rivelato i suoi due nuovi progetti: una serie sulle donne della sua famiglia (la mamma è Margherita Agnelli) e «un film corale dove ognuno, a modo suo, sente un vuoto». Eccolo. *Te l'avevo detto* è una commedia grottesca ambientata durante le vacanze di Natale in una Roma colpita da un'ondata di caldo anomalo che scatena ansie e disagi. Pupa è una pornstar sul viale del tramonto, Gianna una fanatica religiosa, Bill un prete ex eroinomane alle prese con una sorella appena arrivata dagli Stati Uniti con le ceneri della mamma, Caterina un'attrice alcolizzata che lotta per la custodia del figlio...

Ce l'avevo detto, ma come è nata l'idea?

«In un luglio caldissimo, a Roma, ho cominciato a pensare: cosa succederebbe se fossimo in una situazione così, permanente? L'ansia di quel caldo terribile che effetto avrebbe sulle persone che vivono un malessere? Tutti i personaggi sono molto concentrati su se stessi. Facciamo un po' tutti fatica a uscire dalle nostre vite».



«Quello tra fratelli e sorelle è un rapporto forte e libero, diverso da quello che hai con i genitori»

Come è riuscita a creare la suggestione del caldo?

«Ne ho parlato con Vladan Radovic che ha fatto la fotografia, ci siamo chiesti: come possiamo renderlo in immagini?, e poi con tutti gli altri reparti. Volevamo farvi sentire questo caldo che ti toglie il respiro e ti rallenta, dà un altro ritmo alla vita, e quindi al film».

Greta Scacchi e Danny Huston interpretano due fratelli. È un tema che le sta a cuore.

«Sì, ci penso spesso, è un rapporto forte e libero, diverso da quello che hai coi genitori, i miei fratelli sono una presenza importante e rivedo quel legame forte tra i miei figli».

Le mamme non escono benissimo dal film. È come se ci volesse dire: abbiamo il diritto di emanciparci dalle madri se il rapporto è tossico...

«Da certe madri, sì, dalle mamme difficili... È un racconto su una maternità complicata, Mila, la figlia di Gianna, riempie il vuoto d'amore mangiando, solo così riesce a sopportare quella dipendenza dalla madre che è malata, sì, ma la soffoca. Per poter vivere deve allontanarsi».

Lei che mamma è?

«Attenta e presente più che posso».

La serie sulle donne della sua famiglia?

«Ci sto lavorando. Prima farò un film sulla famiglia Brönte. Come vede, non riesco a uscire da fratellanza e sorellanza».

GRAND PUBLIC. TE L'AVEVO DETTO (Italia, 2023), di Ginevra Elkann, con Valeria Bruni Tedeschi, Danny Huston, Greta Scacchi, Riccardo Scamarcio, Andrea Rossi, Alba Rohrwacher, Valeria Golino, Marisa Borini, Sofia Panizzi.

HO VISTO COSE

di Piera Detassis

IL VIZIO DELLA MEMORIA

Le attrici, sempre più registe, si confrontano con se stesse, con i fantasmi del palcoscenico e con la realtà cruda di oggi. Autoanalisi tra finzione e verosimile

Storie vere, storie immaginarie che s'agganciano al verosimile, storie d'arte che si inerpicano tra fiction e realtà: radiografia dei primissimi giorni della Festa del cinema, con già tanti percorsi entro cui trovare il proprio. Seguiamo le piste che fanno collidere i piani e i personaggi, una vedova, *veuve Clicquot*, di cui mentre bevevamo le bollicine ignoravamo l'esistenza e che adesso diventa vivida presenza, nel film *Widow Clicquot* di Thomas Napper, e ancora un'attrice, Alba Rohrwacher, che entra nei respiri di un'altra, immensa Monica Vitti per ricostruire la memoria che il suo personaggio sta perdendo. Per mano di Roberta Torre, sempre sventata e coraggiosa, l'impossibile si realizza, Alba trasfigura dentro le inquadrature di film cruciali come *La notte*, *L'eclisse*, *Teresa la ladra*, *Amore mio aiutami*, un gioco che pareva temibile e che diventa man mano poesia, scompigliando le regole del genere biopic. *Mi fanno male i capelli* è un film che corre su una lama affilata, ma in fondo è questo rischio il bello dell'impresa. È lo stesso ardimento con cui Monica Bellucci, icona di oggi, si confronta con la divina Callas nel film *Maria: Lettere e memorie*, di Tom Wolf. Le nostre attrici non hanno paura di affrontare i fantasmi delle loro madri artistiche, le pioniere, anzi le sfidano a viso aperto. Oppure scelgono di disfarsi della materia dei sogni che incarnano per gettarsi a capofitto dentro la realtà, quella che fa male ma che diventa testimonianza perché c'è un tempo in cui recitare non basta più. È il gesto risoluto che compie Kasia Smutniak, di ritorno nella sua Polonia e persa nella notte vischiosa al confine con la Bielorussia, assieme ai volontari che assistono i profughi continuamente respinti di qua e di là dal filo spinato, abbandonati nella foresta senza cure. Il suo film

Mur è un documentario girato al ritmo del respiro dell'attrice con riprese ravvicinate al corpo dell'interprete-regista, teso solo a testimoniare ciò che vede e incontra. Nessun vezzo, una storia dritta, anche familiare, senza un grammo di retorica in più. Un corpo a corpo con il gelo e la disperazione degli ultimi. Nessuna vanità, solo verità. Brava Kasia. |

A sinistra, Alba Rohrwacher, interprete di *Mi fanno male i capelli*. Sotto, Kasia Smutniak in *Mur*.



GLI EVENTI DA NON PERDERE

OGGI ACCADRÀ

di Elisa Grando

All'Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, continuano i "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA. Oggi, dopo il saluto introduttivo di Salvatore Nastasi, Presidente SIAE, registi e sceneggiatrici cercano di rispondere insieme alla domanda: «Può esistere un cinema italiano capace di conquistare il pubblico italiano ed europeo?». Al panel moderato da Andrea Minuz partecipano Marco Bellocchio, Pietro Castellitto, Paolo Genovese, Francesca Manieri, Monica Rametta e Valia Santella.

Tra gli incontri allo Spazio eventi "Lazio Terra di Cinema", con inizio alle 10 proseguono i lavori di "Una regione in più per credere nel cinema" sul Polo del Cinema e dell'Audiovisivo del Lazio. Alle 15 Tavola Rotonda "L'indipendenza del Produttore" con Pupi Avati, Antonio Avati, Gianluca Curti, l'avv. Michele Lo Foco, Marina Marzotto, Andrea Occhipinti, Donatella Palermo ed Enrico Vanzina. Alle 17.45 "Promuovere l'Empowerment delle Donne" con Giulia Steigerwalt, Cinzia TH Torrini, Chiara Tilesi, l'avv. Barbara Bettelli, Greta Scarano, Silvia Chiave e Lorenza Lei.



SPECIAL GUEST

ITALY LOVES ISABELLA

di Silvia Locatelli

Prima il David speciale e ora il premio alla carriera alla Festa del cinema di Roma. Sembra che il suo paese stia facendo di tutto per trattenerla. Ma Isabella Rossellini (sopra), regista attrice modella e contadina, da anni vive a Long Island, nello Stato di New York dove ha creato Mama's Farm, una fattoria dove si pratica l'agricoltura rigenerativa e dove ha cresciuto i suoi figli, Elettra Wiedemann (food writer) e Roberto Rossellini Jr (fmodello). Passa dal set di un film di Alice Rohrwacher (*La chimera*, che verrà presentato alla Festa) alla tosatura delle sue pecore (ha anche creato una capsule di knitwear con la stilista Aisling Camps) al palcoscenico di un teatro (ripartirà la tournée di *Darwin's Smile*, uno spettacolo sull'evoluzione). Alla Festa Isabella terrà una masterclass (Sala Sinopoli, ore 16.00) e accompagnerà il film della Rohrwacher. |



IMPERDIBILI

LA NORMALITÀ DELL'ORRORE

di **Piera Detassis**

La zona d'interesse del titolo indicava i quaranta chilometri che circondavano il campo di Auschwitz, in Polonia. Definizione catastale e agghiacciante: dentro quella striscia di sicurezza, nel film *The zone of interest* di Jonathan Glazer (foto), Grand Prix speciale della Giuria a Cannes, vive il comandante del lager Höss con famiglia, in una linda villetta a due piani, con piscina nel giardino che solo un muro divide dal campo. All'inizio, sullo sfondo, solo rumori soffocati, cani che abbaiano, il soffio dei forni in attività, tutto però sommerso, indistinto. La moglie, una magnifica

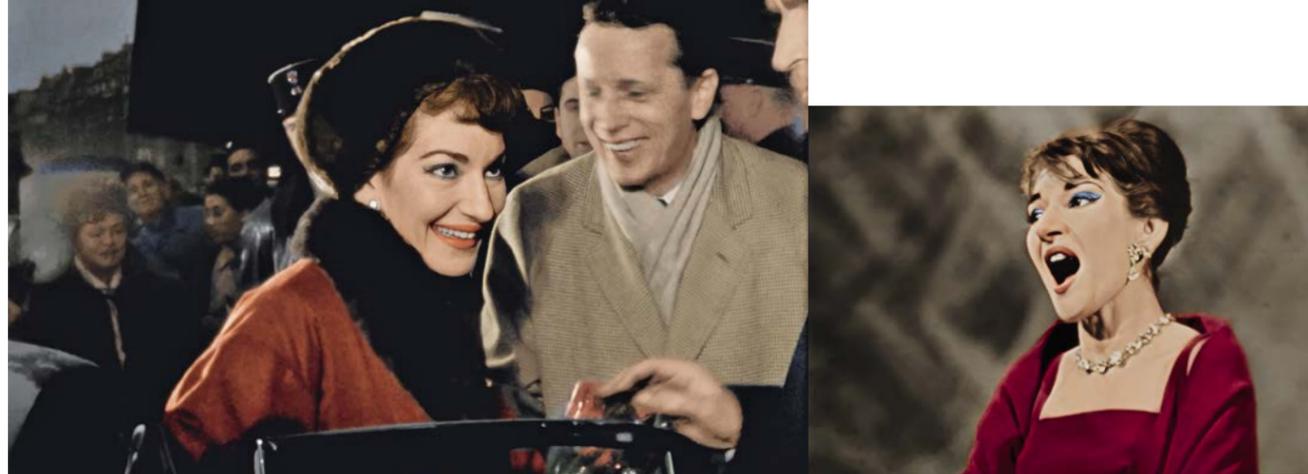
Sandra Huller, scambia con le amiche gli abiti sottratti alle ebrei, i figli giocano con i denti d'oro dei detenuti gasati, tutti sembrano ignorare il mondo di là, l'olocausto. Il marito perfeziona in ufficio la strategia della soluzione finale, e quando viene trasferito lei si rifiuta di lasciare quella situazione bucolica costruita per il loro futuro. Il fumo intanto si alza, la cenere scende e s'accumula nel giardino, piccoli segnali allarmanti entrano nei giorni ordinati della famiglia. Il film, adattato dal libro di Martin Amis, è di quelli da non perdere, un dolore fitto si deposita nello spettatore perché tutto appare assurdo in quella ordinata convivenza di sterminio e strudel per festicciole in famiglia. «Gli ebrei sono oltre il muro», dice, con tono distratto, la protagonista alla madre in visita. Tutto a posto, insomma, una tranquilla normalità che l'orrore non deve disturbare. Masterclass del regista domani alle 17, in Sala Petrassi.

SPECIAL SCREENING. THE ZONE OF INTEREST (Best of 2023) di Jonathan Glazer.

INQUADRA IL QR
E SCOPRI
GIORNO PER GIORNO
IL PROGRAMMA
DELLA FESTA
DEL CINEMA DI ROMA



FONDS DE DOTATION MARIA CALLAS. GETTYIMAGES



CALLAS DAY

di **Marco Giovannini**

IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO

Era il 19 dicembre 1958, un venerdì... Così comincia quella che sembra una leggenda, ma è storia verissima. E vedendo *Callas Parigi 1958* (qui delle scene), in programma alla Festa domani, l'ascoltatore è subito estratto dal cinema e catapultato all'Opera Garnier di Parigi, fianco a fianco con vip straordinari: Charlie Chaplin, Brigitte Bardot, Jean Cocteau, Duca e Duchessa di Windsor, Juliette Greco, Aristotele Onassis. Tutti insieme per quello che Tom Volf regista di *Maria by Callas* e presidente della Fondazione consacrata alla divina cantante, definisce il più grande spettacolo del mondo, organizzato per il suo esordio sulle tavole dell'Opera e la consegna della Legion d'onore. Il suo look? Un vestito rosso di alta moda disegnato da Alain Reynaud per Biki Couture, al collo una parure di diamanti da un milione di dollari. Nel repertorio tutti i suoi cavalli di battaglia *Casta Diva* (*Norma*), *Miserere di un'alma già vicina* (*Il trovatore*), *Una voce poco fa* (*Il barbiere di Siviglia*). E poi, il secondo atto completo della *Tosca* (con l'immane *Vissi d'arte*). Della voce cosa altro si può dire? Ipnotica, da brividi. In tutto 90 minuti, rimontati da Tom Volf dalle tre ore di materiali trasmessi in diretta televisiva in tutta Europa. E dopo l'anteprima alla Festa di Roma sarà distribuito nelle sale italiane dal 6 al 9 novembre da Nexo Digital. |

STORIA DEL CINEMA CALLAS. PARIS, 1958 (Francia, 1958-2023) di Tom Volf.



COLLEZIONE LIKE · a Lifetime Journey - narrazione di Fabrizio Ferri

CRIVELLI
CRIVELLIGIOIELLI.COM



«La fissazione per il sesso è il suo modo di affermare il controllo in un mondo che non sente più suo»

CIAO MASCHIO!

di Ilaria Solari

Che relazione corre tra la mascolinità tossica e i mali del mondo? Tra l'impotenza e il senso costante di perdita, la disfunzionalità esistenziale ed emotiva che affliggono l'umanità contemporanea? Con *La erección de Toribio Bardelli*, film peruviano in concorso alla Festa del Cinema di Roma e candidato agli Oscar per il suo Paese, Adrián Saba, uno dei giovani registi peruviani più riconosciuti a livello internazionale, traccia una sottile, metaforica linea di collegamento, intrecciando di humor nero una storia familiare garbata e dolente. Al centro, la famiglia Bardelli (sopra in una scena), clan disfunzionale e irrisolto: un uomo appena rimasto vedovo, insieme ai suoi figli, ormai adulti. In procinto di compiere 70 anni, Toribio vaga per le strade di Lima perseguendo un unico obiettivo: avere di nuovo un'erezione: «È un uomo tormentato dalla propria inadeguatezza», spiega Saba, che è anche sceneggiatore del film. «La sua impotenza è uno specchio che riflette il dolore per la recente morte della moglie, che gli è stata infedele per anni: un colpo alla sua mascolinità e alla sua autostima. La fissazione per il sesso è il suo modo di affermare il controllo in un mondo che non sente più suo». L'atto sessuale come strumento di auto-convalida, il dominio sui destini e i corpi delle donne come forma di controllo sulla realtà: sono gli stessi temi affrontati, con linguaggi e codici molto differenti, nel film d'apertura della Festa: *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi. È interessante che a esplorarli sia ora un giovane regista, che affonda la lama della sua metafora fino a scandagliare le profondità di un'umanità incompleta e incompiuta. Suggestivo con ironia la possibilità che rinunciare a esercitare il controllo sia la sola strada per emanciparsi da quel lutto esistenziale che qualcuno più bravo di noi definiva il male di vivere. |

PROGRESSIVE CINEMA. LA ERECCIÓN DE TORIBIO BARDELLI.

Perù, Brasile, 2023, di Adrián Saba, con Gustavo Bueno, Gisela Ponce de León, Rodrigo Sánchez Patiño, Michele Abascal, Lucélia Santos.

LA VOCE DEGLI ULTIMI

di Ilaria Solari



«È stato terrificante e bellissimo», confessa Francesca Archibugi nelle note di regia de *La Storia*, serie prodotta da Rai Fiction, e ispirata al romanzo capitale pubblicato da Elsa Morante nel 1974, di cui oggi, alla Festa del Cinema, saranno proiettati i primi due episodi. Una vicenda familiare che attraversa il Novecento, «uno scandalo che dura da diecimila anni», recita il sottotitolo voluto dall'autrice, poi scomparso dalle edizioni successive, che svela l'intento programmatico di riportare sulla bilancia della Storia la voce degli ultimi, quelli che nel tritacarne di ogni guerra sono i primi a pagare. Ambientato per lo più a Roma tra il 1940 e il 1948, *La Storia* guarda al fascismo, alla Seconda guerra mondiale e al primo Dopoguerra con gli occhi di una donna, una faccia nella moltitudine oscura degli ultimi: Ida Ramundo, interpretata da Jasmine Trinca (sopra al centro), maestra elementare, mezza ebrea, madre vedova di un adolescente, che, dopo uno stupro, dà alla luce un altro figlio, il piccolo Ueseppe. «Tutto nasce da una violenza sessuale di un giovane soldato tedesco su una donna incapace di difendersi», racconta Archibugi. «Quel soldato morirà poco dopo, in guerra. Tutti sono incapaci di difendersi. I personaggi di questo grandioso libro sono creature senza nessun potere, attraversate da forze collettive, piccole figure che tentano di sopravvivere nel decennio di un secolo che ha attraversato l'orrore assoluto», spiega Archibugi, che a *Variety* ha dichiarato anche: «Questa serie oggi è importante, perché ci ricorda come la guerra stermini soprattutto bambini e innocenti: un orrore purtroppo quanto mai attuale». Come mettersi al servizio «di un'idea tanto semplice quanto gigantesca?», si chiede la regista e sceneggiatrice: «Con tutta l'umiltà e la fedeltà possibili. Cercando di restituire nei personaggi e nelle scene lo stesso stupore, divertimento, orrore, disperazione che si è provato leggendo il romanzo da adolescenti. Con la precisa certezza che si tratti di un'impresa impossibile».

FREESTYLE, LA STORIA, Italia, 2023, di Francesca Archibugi, con Jasmine Trinca, Elio Germano, Asia Argento, Lorenzo Zurzolo, Francesco Zenga, Valerio Mastandrea.

Appuntamento a domani con la rubrica **NEON** che oggi non trovate qui per ragioni di spazio.

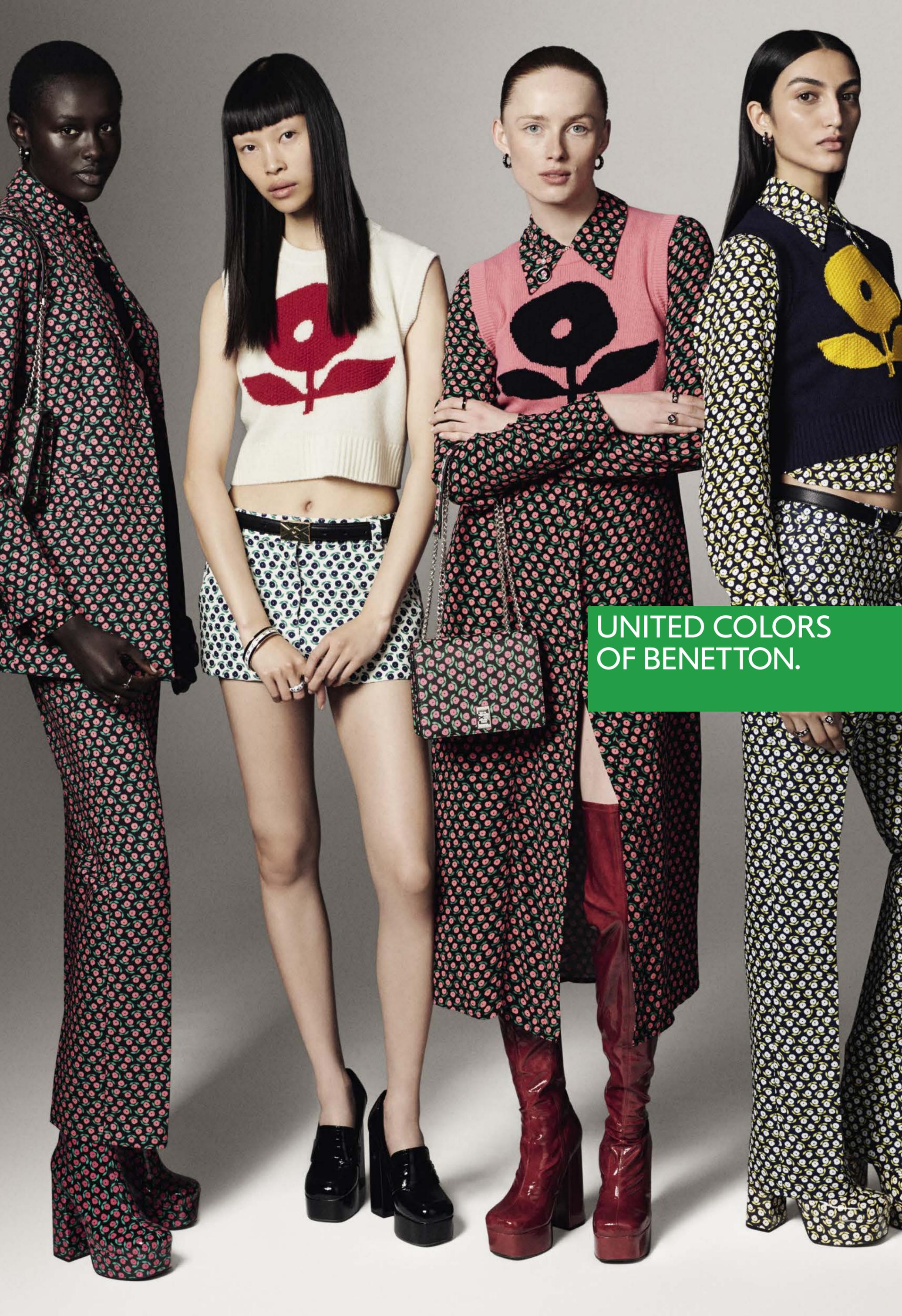


MARCHE

Location in cerca d'autore

filmcommissionmarche.it





UNITED COLORS
OF BENETTON.

LO SGUARDO DEI RAGAZZI

ANCHE DALLE MACERIE NASCONO I FIOR

Il terremoto avvicina le persone. Non è una provocazione, ma è il punto di vista di Viola (Francesca Raffone), una bambina di dieci anni, che vive il sisma che colpisce la sua piccola comunità come un'opportunità per stare fuori, conoscere meglio il mondo degli adulti, allacciare finalmente con le persone che la circondano un contatto umano. Per vivere, semplicemente. *Superluna* di Federico Bondi (sotto, una scena) utilizza i drammatici eventi che hanno devastato il Centro Italia nel 2016 come spunto narrativo da cui trarre una favola realistica, in cui in mezzo alle macerie si nasconde un destino che risveglia le coscienze. «L'idea del film nasce dalle testimonianze che ho raccolto a Norcia, in Umbria, subito dopo il terremoto. In quell'occasione, ho avuto modo di incontrare tanti bambini, che si chiedevano quale fosse il senso di ciò che stava succedendo e che tentavano di dare al fenomeno sismico addirittura un volto, attraverso l'immaginazione e i disegni. Non ho voluto fare una cronaca, ma raccontare la risposta della collettività davanti a un fatto devastante che ha sconvolto la vita di tutti», commenta il regista. Le circostanze consentono a Viola di trovare una piccola grande amica, Anna (Olivia La Terra Pirré, sopra insieme), con cui inventa nuovi giochi e mondi sconosciuti, scoprendo una natura intorno a sé piena di mistero e di sorprese. Insieme a loro, gli adulti non sono mai stati così uniti, solidali e attenti all'ascolto, costretti a vivere assieme dentro alle tende della Protezione Civile, dalla parrucchiera interpretata da Antonia Truppo ai benzinai di Vincenzo Pirrotta e Carmen Pommella. «Nel mondo di oggi, i bambini e gli adolescenti escono sempre meno, faticano a uscire dal loro guscio per inseguire l'altro. Viola e Anna si sentono importanti per la prima volta nella vita. Molti momenti non erano previsti nella sceneggiatura e sono stati improvvisati proprio dalle due piccole protagoniste. Non ho voluto fargli imparare a memoria le battute, ma mi sono fidato del loro istinto e della loro sensibilità». |

ALICE NELLA CITTA'. SUPERLUNA (Italia, 2023) di Federico Bondi con Francesca Raffone, Olivia La Terra Pirré, Antonia Truppo, Lino Musella, Anna Bellato, Fabrizio Rongione.



di Emiliano Dal Toso



IL SUONO GRAFFIANTE DELLA RIBELLIONE

di Emiliano Dal Toso

Dalle montagne della Svizzera a Belfort, in Francia, con la speranza di riconciliarsi con il padre separato. La fuga della diciassettenne Manon (Flavie Delangle, sotto) è un viaggio di scoperte: lontana dalla famiglia affidataria che non considera come sua, realizza il sogno di giocare a hockey su ghiaccio insieme ai suoi coetanei maschi, abbattendo i loro pregiudizi, sconfiggendo i loro sorrisi, spiazzati e sorpresi dal talento e dalla determinazione della ragazza. Conosce per la prima volta l'attrazione fisica e le sofferenze d'amore, instaurando un rapporto complicato e intenso con la pattinatrice Karine (Sarah Bramms, in basso a destra insieme), ribelle come lei. *Rivière*, opera prima del franco-svizzero Hugues Hariche, è la storia di un'adolescente che decide di ripartire daccapo, di costruire una nuova vita e un nuovo futuro, a costo di crescere prima del dovuto e dover combattere contro le resistenze della società. Il rumore delle lame che scivolano velocemente sulla pista di pattinaggio ricorre spesso, ed è il suono graffiante che brucia l'anima di una protagonista indomita, che non intende essere giudicata per il sesso di appartenenza, sconfessando ogni preconcetto legato alla debolezza fisica e al bisogno di protezione. La passione per l'hockey assume un valore universale, e ribadisce la forza dello sport di annullare le distanze e rimuovere le differenze, permettendo a Manon di sfogare la rabbia interiore che la divora dall'infanzia. Lo sguardo del regista si colloca a metà strada tra la sensibilità europea e contemporanea di Lukas Dhont (*Close*) e l'estetica dei teen movie americani degli anni Novanta (*Stoffa da campioni*), volutamente richiamati dal regista nell'utilizzo delle luci, dei costumi e delle scenografie. |



ALICE NELLA CITTA'. RIVIERE (Svizzera, Italia, 2023) di Hugues Hariche, con Flavie Delangle, Sarah Bramms, Camille Rutherford, Faustine Mathieu, Tom Nappiot.



SEZIONI COLLATERALI

COLPI DI FULMINE

di Emiliano Dal Toso



QUEL MALEDETTO FILM SU VIRZÌ STORIA DEL CINEMA (Italia, 2023)

Regia Stefano Petti

Un esilarante omaggio a Paolo Virzì, ma soprattutto la storia di un'ossessione, quella di tre documentaristi alle prese con il sogno di realizzare il film definitivo sul loro regista preferito, uscito vivo "dalla crisi della sinistra, dalla crisi della classe operaia e dal berlusconismo". Sgangerato e frammentario, come l'approccio dei tre protagonisti, che rappresentano con sincera commozione il desiderio di tutti quei cineasti di realizzare l'impossibile. Spassosi e autoironici gli interventi dei critici, tra cui sventa un onnisciente e "cinemaniaco" Gianni Canova.



KIM'S VIDEO

FREESTYLE (Usa, Francia, Regno Unito, 2023)

Regia David Redmon, Ashley Sabin

L'America come terra delle opportunità più inaspettate: è il caso dell'enigmatico signor Youngman Kim, che nel 1979 arrivò a New York dalla Corea del Sud e, aperto un negozio di lavaggio a secco, si ritrovò ad avviare l'attività più cinefila del Pianeta, dando vita a un franchise di videocassette a noleggio diventato un riferimento mondiale. Un universo ben più ampio di Blockbuster, dove recuperare anche classici introvabili e il cinema d'avanguardia. La ricerca della collezione parte da Salemi, in Sicilia, che nel 2009 divenne sede dello sconfinato archivio.



RULE OF TWO WALLS

SPECIAL SCREENINGS (Ucraina, 2023)

Regia David Gutnik

Molti artisti ucraini hanno lasciato il Paese dopo l'attacco della Russia di Putin, ma in tanti hanno deciso di rimanere in Ucraina e affrontare la guerra continuando a produrre cultura, musica, creatività. In uno scenario bombardato, in mezzo alle macerie, le persone continuano a vivere nonostante la minaccia della morte incomba. La regola dei due muri si riferisce al consiglio dato per sopravvivere durante un raid aereo: dirigersi verso un corridoio in modo che ci sia effettivamente un muro esterno e poi un secondo muro che separa dalle esplosioni.



FUORI ZONA

IL GOAL MERITATO DEL BLIND SOCCER

di Marco Giovannini

Nel 1958, l'Italia per la prima volta non fu fra le squadre qualificate al mondiale di calcio e Giulio Onesti, presidente del Coni, definì i megalomani presidenti delle nostre società, "i ricchi scemi". Oggi non solo l'Italia è stata eliminata altre due volte di fila, nel 2018 e nel 2022, ma è anche teatro di un nuovo scandalo delle scommesse, che ha stanato "i giovani scemi": calciatori suppergiù ventenni, col vizio della ludopatia, malgrado non avessero bisogno di guadagnare altri soldi, perché già pagati a peso d'oro. Se siete giustamente disgustati dal nostro sport nazionale, un momentaneo antidoto potrebbe essere il docufilm *Quattro quinti* (sopra, una scena), opera prima di Stefano Urbanetti, 45 anni, che da solo, lo ha scritto, diretto, montato e autoprodotta. È il mondo del blind soccer, il campionato non vedenti: giocatori dai 17 ai 60 anni, accomunati da un handicap (la cecità totale, per cui vivono con i 4/5 dei sensi), ma che mica hanno perso la "garra" degli argentini o "a cazzimma" dei napoletani: la voglia di lottare con tutti i mezzi, invece di piangersi addosso. Si gioca in 5, e solo il portiere è vedente, più un assistente ("l'angelo custode") che dietro la porta consiglia se morare a destra o sinistra. Il pallone è speciale, riempito di micro-placche di metallo manda un tintinnio simile a quello delle maracas, così tutti sanno dove spostarsi sul campo. "Sembra il samba suonato dai tifosi, al ritmo del quale si muovono i campioni brasiliani", sognano i giocatori, Rocco (nella vita musicista) o Peppe (fisioterapista), che corrono sotto il sole o la pioggia, in casa o in trasferta, non per rivincita, ma per passione. All'inizio del film/missione di Urbanetti, nel campionato c'erano solo altre 4 squadre, tutte a sud di Roma: Napoli, Lecce, Bari, Siracusa. Oggi sono arrivate anche Fiorentina, Marche e Crema. "La speranza non conosce limite"... |

SPECIAL SCREENINGS. QUATTRO QUINTI (Italia, 2022) di Stefano Urbanetti.

PARLA CON ELLE

Oggi alle 18 all'Hotel Saint Regis, nell'ambito degli incontri *Parla con Elle*, Piera Detassis dialoga con Paola Cortellesi, regista e interprete di *C'è ancora domani*, il film che ha aperto la Festa del Cinema. All'evento, ideato dal nostro giornale e Hearst in partnership con Vision Distribution e Wildside, parteciperanno il giornalista e conduttore Riccardo Iacona e Giulia Minoli, presidente della Fondazione Una Nessuna Centomila dedicata al contrasto e alla prevenzione della violenza sulle donne. Il video dell'evento, al quale è possibile partecipare solo su invito, sarà pubblicato online nei prossimi giorni su *elle.it* e sul canale YouTube di Elle Italia.



PROFONDO ROSSO

Il red carpet della Festa

1. Red carpet in total black per Kasia Smutniak che presenta *Mur*.
2. Tom Sturridge, Haley Bennett e Anson Boon per il film *Widow Clicquot*.
3. Il regista e produttore Joe Wright scruta i fotografi.
4. Seducente nude look per Haley Bennett.
5. Elegantissimi, da sinistra, Valentina Banci, Massimo Cantini Parrini, Filippo Timi, Rocco Castrocio, Roberta Torre e Alba Rohrwacher per *Mi fanno male i capelli*.
6. Timi e Rohrwacher giocano sul tappeto rosso.
7. Pierpaolo Piccioli, direttore creativo di Valentino.

STILE NORDICO

UNA RISATA NON CI SEPPELLIRÀ di Elisa Grando

Risto e Arto (a lato) sono una strana coppia di amici con la vita a rotoli: il primo è un giocatore d'azzardo senza cuore, l'altro il cuore ce l'ha grande, ma scopre che gli è rimasto solo il 15% del tessuto cerebrale. Insieme guidano un carro funebre, ma hanno bisogno di un nuovo inizio: l'occasione arriva quando una strana imprenditrice li ingaggia per rimuovere le salme dei partecipanti a un macabro web game. Il regista finlandese Teemu Nikki ama raccontare personaggi che partono da una situazione svantaggiata per cercare un riscatto, come il protagonista del suo *Il cieco che non voleva vedere Titanic*, ma sa guardarli con umorismo nero ed empatia. «La risata è il mio scudo contro ogni male: rido in situazioni e momenti tutt'altro che divertenti. Per questo penso che il miglior approccio ai soggetti oscuri nei film sia un tono comico», dice. Lo dimostra in *Death is a problem for the living*, bizzarro buddy movie funerario sull'amicizia e la dipendenza, che si ispira dichiaratamente alle atmosfere di *Kaurismaki* e del primo *Winding Refn*. |

PROGRESSIVE CINEMA. DEATH IS A PROBLEM FOR THE LIVING (Finlandia/Italia, 2023) di Teemu Nikki con Pekka Strang, Jari Virman, Elina Knihtilä.





FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2023
FREESTYLE

UN FILM DI OZPETEK

NUOVO OLIMPO



SOLO SU **NETFLIX** | 1 NOVEMBRE

DA 5,49 €/MESE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA [NETFLIX.COM](https://www.netflix.com)